

questa logica che, pur apparendo comprensibile, resta una logica perversa. Chissà quanti di loro sono tra i sindaci dai quali si è sentito dire «no» il ministro dell' Interno, per motivi di ... «opportunità politica» e di «sicurezza». Il tema-immigrazione e il tema dello *Ius culturae* ricacciati nell' ambito della sicurezza e ridotti sempre più ad arma elettorale sono le direttrici sulle quali si sta muovendo gran parte della comunicazione. Tutto è orientato in questa direzione. È questo che fanno gran parte delle cosiddette "trasmissioni di approfondimento". Ed è così che ci si comporta sui social. È questo che tendono a fare alcuni organi di stampa. Per fortuna, non tutti. È possibile infatti imbattersi in riflessioni che offrono elementi sufficienti per liberarsi dai lacci degli slogan deresponsabilizzanti. Interventi di gente informata e che non ha paura di prendere le distanze, con i fatti ed esibendo dati, da posizioni assolutamente inaccettabili. Tra gli altri, e accanto a contributi bene informati e documentati apparsi su questa stessa testata, sono rimasto positivamente colpito per la dovizia di notizie storicamente documentate da un intervento, a metà luglio, dell' editorialista Paolo Mieli e da quello di qualche giorno fa a firma di Gian Antonio Stella. È così che si fanno avanzare lentamente ma decisamente un' altra consapevolezza. Quella che porta, seppur faticosamente, verso orizzonti più credibili di civile convivenza. In un clima nel quale si fa fatica a leggere testi informati e documentati capaci di liquidare l' ideologismo fine a se stesso, ha fatto scalpore la ridda di posizioni, al limite dell' accettabile, scatenatesi intorno a un prete si è "permesso" di portare in piscina giovani immigrati. Gli autori di questi attacchi non si sono accorti che quello che ha fatto don Biancalani, avviene altrove - da parte di altri preti e non preti - già da anni e senza che alcuno si scandalizzi o abbia da ridire. Eppure lì, nel Pistoiese, qualcuno, in nome della propria ideologia, ha pensato addirittura di dover "vigilare" sul modo in cui il prete avrebbe celebrato la santa messa. Ignorando in maniera grossolana che proprio dalla santa messa - per chi non la considera un teatro a vaga trama religiosa - prendono corpo le motivazioni che portano ad «accogliere, proteggere, promuovere e integrare», come raccomanda Papa Francesco. C' è una corsa, in questi ultimi giorni a censire episodi che supportino l' ideologia del rifiuto a tutti i costi. Si è saputo di un prete che ha ricevuto sputi da un questuante allontanato dalla Chiesa. Mi aspetto una ... "valorizzazione" di questo ennesimo episodio sicuramente esecrabile e assolutamente inaccettabile per mandare ancora avvertimenti a chi si ostina a credere e a spendersi per quei quattro verbi richiamati dal Papa. A me è capitato di peggio nei miei anni di ministero parrocchiale. Ma sono state molte di più, credetemi, le attestazioni di riconoscenza dei vari Innocent o Rahal/Raffaele che, tornati al loro Paese, Benin e Marocco, non smettono di dire «grazie» a quanti hanno creduto in loro offrendogli delle chance. Il primo ora gestisce un negozio di generi alimentari, il secondo col suo lavoro sostiene dignitosamente la sua famiglia. A proposito di... «aiutiamoli a casa loro». Nunzio Galantino è segretario generale della Cei e vescovo emerito di Cassano all' Jonio © RIPRODUZIONE RISERVATA www.ilsole24ore.com Il Nobel Orhan Pamuk racconta i suoi nuovi lavori, la Turchia di oggi, i suoi drammi.

Nunzio Galantino